

Partite Iva, le Camere puntano a più premi per il concordato

Delega fiscale. La commissione Finanze del Senato prende tempo per il parere: l'obiettivo è rendere più attrattivo l'accordo biennale

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Sul concordato preventivo biennale per le partite Iva il Parlamento prendete tempo. Una pausa di riflessione per correggere il tiro sul meccanismo premiale che rischia di non garantire sufficienti incentivi ai contribuenti "virtuosi" (ossia a quelli con un voto pari o superiore a 8 nelle pagelle fiscali) e non garantire un adeguato stimolo a migliorare la posizione e quindi ad accettare una base imponibile più elevata a chi finora è rimasto al di sotto della soglia di massima affidabilità per il Fisco. In sostanza, l'ipotesi migliorativa è quella di chiedere più premi e incentivi.

La pausa di riflessione potrebbe determinare uno slittamento molto probabile al 2024 per il via libera al testo del decreto attuativo della delega fiscale, che dopo uno standby di oltre un mese per la bollinatura è arrivato solo la scorsa settimana in Parlamento per i pareri. Proprio in Senato il presidente della commissione Finanze Massimo Garavaglia (Lega) ha fatto emergere nella seduta di ieri l'esigenza di un maggior tempo a disposizione per approfondire le innumerevoli e rilevanti questioni connesse al provvedimento. Gli approfondimenti e le interlocuzioni con il vicesministro all'Economia Maurizio Leo

Resta aperto anche il fronte dei termini per aderire: i sindacati dei commercialisti chiedono 40 giorni

sono già in corso da qualche giorno alla ricerca di possibili correttivi che in ogni caso il Parlamento punta a suggerire sotto forma di osservazioni, senza voler ricorrere alla formula delle condizioni più vincolante per il governo. E per approfondire meglio le questioni verranno chieste memorie scritte agli stakeholders, senza quindi aprire un nuovo giro di audizioni che era stato già effettuato prima dell'approvazione della legge delega.

In realtà, il fronte è duplice. Da un lato, la preoccupazione crescente almeno in ambito parlamentare è che il meccanismo per come delineato dallo schema di decreto non riesca a convincere ad accettare un patto con il Fisco per pagare le imposte sui redditi su un'imponibile bloccato per i prossimi due anni. Il problema sta nell'asticella d'ingresso che, per i non forfettari, richiede un voto almeno pari a 8 nel periodo d'imposta a quelli del concordato. Di fatto, si tagliano fuori le partite Iva che, stando sotto quella soglia, potrebbero essere interessate ad accettare la proposta che resta ferma per due anni. Ma anche chi è sopra la soglia di accesso potrebbe essere poco tentato ad accettare: il concordato non produce alcun effetto per l'Iva (né potrebbe perché è un'imposta comunitaria) e comunque si mantengono gli adempimenti fiscali ordinari (contabili e dichiarativi) e la comunicazione dei dati economici, contabili e strutturali per le pagelle fiscali. Anche perché il "pericolo" è vanificare l'obiettivo indicato nella relazione tecnica allo schema di decreto di centrare un effetto di gettito complessivo per il 2024 e il 2025 stimato in 1,8 miliardi di euro. Gettito che - una volta certificato - potrebbe poi essere messo a disposizione del fondo per l'attuazione di tutta la delega fiscale.

C'è poi un secondo fronte problematico legato al calendario: i problemi sono stati segnalati dai sindacati dei commercialisti Adc, Anc, Andoc, Fiddoc e Unico. Troppo pochi i giorni per aderire anche dopo la modifica inserita nel testo depositato in Parlamento (rispetto alle prime bozze circolate), che prevede la

possibilità di anticipare i tempi per i contribuenti che inviano prima i dati. Per le associazioni dei professionisti serve un tempo maggiore (40 giorni) per la valutazione della proposta presentata dalle Entrate, rispetto ai 5 giorni previsti dallo schema di decreto. Un tempo a loro avviso inadeguato per la decisione finale da parte del contribuente, anche tenendo conto del fatto che i commercialisti saranno chiamati ad esaminare molteplici proposte e, quindi, l'eventuale analisi di convenienza della proposta richiede tempo e attenta riflessione.

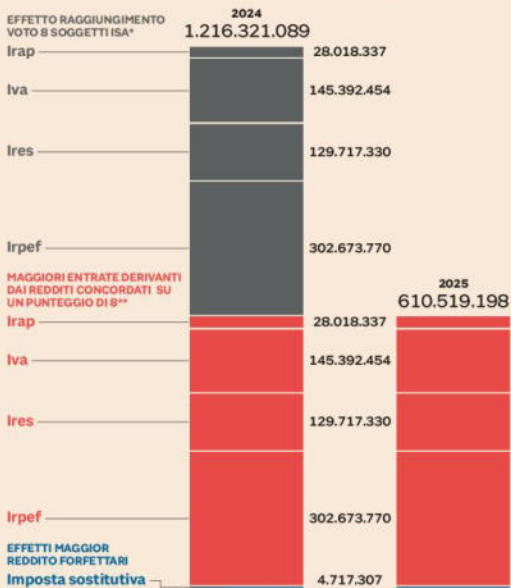
Il tempo è una variabile importante, anche se per il primo anno del concor-

dato (2024) la scadenza per aderire sarà posticipato a fine luglio rispetto alla deadline a regime che dal 2025 sarà al 30 giugno. L'operazione rischia di partire in ritardo anche perché non sono state ancora convocate le categorie rappresentate nella commissione degli esperti per le pagelle fiscali per il confronto tradizionale sull'elaborazione delle variabili e dei contenuti. Un ritardo che potrebbe riversarsi a cascata anche sul rilascio del software da cui dipende poi anche l'accordo con il fisco per il concordato e il cui termine di pubblicazione è previsto per fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Gli effetti di gettito attesi dal concordato preventivo. Importi in euro



(*) Saldo dell'anno 2023; (**) acconto con metodo previsionale. Fonte: relazione tecnica schema Digs accertamento e concordato



[VISITTUSCANY.COM](http://visittuscany.com)

“La cosa che mi è piaciuta di più della Toscana sono le mie sensazioni.”

TOSCANA
RINASCIMENTO SENZA FINE



Regione Toscana



TOSCANA
PROMOZIONE TURISTICA